

GEN. 1957

A Torino

« L'ONOREVOLE ERCOLE MAL-
LADRI » di GIUSEPPE GIACOSA.
Compagnia del Piccolo Teatro del-
la città di Torino. Regia di Gia-
como Colli. Scene e costumi di Sil-
vano Falleni.

Penso che il Piccolo Teatro di Torino, volendo commemorare Giuseppe Giacosa, abbia fatto bene a rappresentare *L'onorevole Ercole Malladri*, sfortunata commedia dalla brevissima vita senza successo, piuttosto che ricorrere ai notissimi pezzi forti che avrebbero avuto un valore prevalentemente d'accademia. Ha fatto bene perchè, pur nella loro fragile struttura, i quattro atti riescono a raggiungere un loro valore drammatico che la presenza di due temi diversi — la corruzione politica e il dramma umano — stranamente non disturba lasciando ogni cosa in un'aria sospesa d'impressione realistica e di rapidità psicologica.

I limiti evidenti della commedia sono prevalentemente di costruzione, tanto che per i quattro atti possiamo parlare di stato drammatico e non di svolgimento drammatico vero e proprio. Ma quanto si trova di positivo nella commedia, malgrado l'incertezza evidente della via da seguire, riesce a raggiungere alcune ragioni espressive interessanti. C'è la parte relativa alla satira politica che assume un certo valore se la riferiamo ai suoi tempi. Oggi diventa generica e troppo facile, pur contribuendo al disegno di una mediocre società provinciale toccata dalla corruzione e dalla mediocrità

d'animo. La parte umana è la più persuasiva. L'onorevole Ercole Malladri è un personaggio moderno che regola la sua vita sull'utile e sull'ambizione senza tenere conto d'altro. La maggior vittima del suo comportamento e la moglie innamorata e cieca che non si rende conto della viltà d'animo del marito e lo idolizza in un sentimento autentico fatto di dedizione. Quando si rende conto di essere tradita, che c'è un'altra donna al mezzo e, peggio, che un improvviso riavvicinamento del marito non è provocato da un ritorno d'amore ma da un calcolo di utilità politica in vista delle elezioni (l'accordo familiare è sempre un buon argomento di fronte agli elettori), il colpo è durissimo.

Vuole abbandonare subito il candidato al parlamento che sta fremendo fra una notizia e l'altra riguardante gli scrutini. Ma in una scena piuttosto bella che il proprio padre, un nobile, di cui Giacosa traccia un bel ritratto fatto di schemi morali, di scettica eleganza mondana, di un sentimento oscillante fra l'onore e l'inutilità, trova la forza — probabilmente sterile — di un'affermazione pessimistica, accogliendo



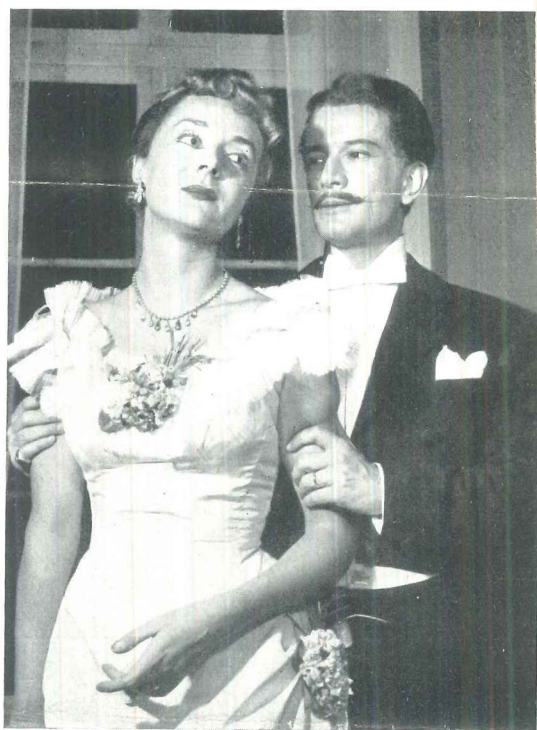
i traffichini dei vari partiti che vengono a festeggiare l'elezione di Ercole Malladri, ottenuta con cento patteggiamenti e a prezzo dell'umiliazione della moglie.

Il personaggio della moglie, Vittoria, è certamente il più riuscito, e riesce a trasmetterci la desolazione del suo prendere coscienza della realtà. Che è motivo giacosiano. Tale desolazione è stata espressa da Carla Bizzarri con una perfetta dosatura della sensibilità del personaggio al quale ha dato il gusto della lievità nel drammatico, cioè un rapporto tra interiorità ed esteriorità che è misura di stile. Leonardo Cortese ha evitato il pericolo della doppiezza del personaggio dandogli una costante presenza per le diverse situazioni, e ha fatto benissimo. Con un bel tono e con vera commozione ha recitato Mario Ferrari. Da ricordare poi Lucia Catullo, Vittorio Di Giuro, Paolo Porta, Carlo Enrici, Giovanni Bosso. Il regista Giacomo Colli è da lodare per l'equilibrio che è riuscito a dare alla rappresentazione di un testo così incerto e per la giusta valutazione dei valori in esso contenuti.

Roberto Rebora

SIPARIO - MILANO

GEN. 1951



Il Piccolo Teatro di Torino ha commemorato Giacosa rappresentando la commedia « L'Onorevole Ercole Maladri » che non era più stata rappresentata dal 1884. Qui sopra una scena con Carla Bizzarri e Leonardo Cortese. Regia di Giacomo Colli.